

ALLEE E VIALI NELLE RESIDENZE SUBURBANE TORINESI, ACCESSO AULICO E DISEGNO TERRITORIALE: UN PAESAGGIO SOVENTE SCOMPARSO

Tree-line Alleys in Turin's Suburban Residences, Aulic Access and Land Drawing: a Frequently Lost Landscape

DOI: 10.17401/su.17.cd03

Chiara Devoti
Politecnico di Torino - DIST
chiara.devoti@polito.it

Parole chiave
Capitale sabauda, filari di alberi, cascine e ville, paesaggio suburbano, castello di Mirafiori
Savoy's capital, tree-line alleys, farms and villas, suburban landscape, Mirafiori Castle

Abstract
Viali alberati e allee rappresentano una nota costante per le residenze extraurbane, aulico segno di un diverticolo dalla viabilità principale o quinta scenica. Presenti sia nella cosiddetta 'parte piana', sia sulla 'montagna', ossia la leggiadra (così nelle parole dei viaggiatori) collina, le due aree che contraddistinguono la città capitale, rappresentano un segno territoriale forte, talvolta conservatosi anche con il reimpiego o financo con la scomparsa della residenza a cui conducevano. Disegnate, definite, fino alla scelta puntuale delle varietà arboree, di queste talvolta non resta che il ricordo nella cartografia o nelle vedute. Il contributo considera alcuni casi, tra cui quello della perduta residenza di *Miraflores* (Mirafiori), che presentava una lunga allea di accesso, aperta in un'esedra finale, e completata nel disegno articolato del parco ricavato nell'ansa del Sangone, elementi ora insospettabili nel paesaggio delle sponde del torrente dopo l'abbandono della residenza.

Tree-lined avenues and alleys are a constant feature of suburban residences, a stately sign of a deviation from the main road or a scenic backdrop. Present both on the so-called 'flat part' and on the 'mountain', the graceful (as travelers always call it) hill, the two areas that distinguish

the capital city, they represent a strong territorial marker, sometimes preserved even through the reuse or even the disappearance of the residence to which they led. Designed and defined, down to the precise selection of tree species, these tree-lined avenues (called alleys), sometimes remain only as a memory in historical maps or views. This article considers several cases, including that of the lost Miraflores *castle (Mirafiori), which featured a long access alley, opening into a final exedra, and completed in the articulated design of the park created in the bend of the Sangone River. These elements are now unsuspected in the landscape along the banks of the stream after the residence was abandoned.*

Rispetto al viale urbano, le note che seguono rappresentano un allargamento di prospettiva, soprattutto per la dimensione suburbana dell'approccio, ma anche perché tengono conto, in molti casi, di lunghezze assai più ridotte, di pavimentazioni semplici (anche solo in terra battuta) e in generale di un programma meno aulico. Ciò nonostante, le allee e i filari regolari di alberi che caratterizzavano l'intorno territoriale della capitale sabauda, e che rimangono come sparuto lacerto, talvolta decontestualizzato, quando non sono stati cancellati dalla pianificazione urbanistica a servizio dello sviluppo cittadino, assai più di quanto si sospetti si accompagnavano a un disegno preciso, chiaramente leggibile, dei territori immediatamente esterni alla città. Nel contesto di una rilettura della città storica, o meglio non tanto della «struttura della città storica, quanto della struttura storica sottesa alla città»[1], in occasione della revisione sistematica del Piano Regolatore vigente, per la quale la Scuola di Specializzazione è stata coinvolta con un programma scientifico e didattico di supporto[2], questi elementi, di accompagnamento alle residenze padronali come ai complessi agricoli, spesso legati anche al corso delle *bealere*, ossia i canali adacquatori derivati dai principali corsi d'acqua che punteggiano la campagna torinese (Po, Stura, Dora, Sangone, ma anche Chisola, solo per citare i principali), hanno offerto elementi di supporto all'interpretazione dei processi che hanno connotato lo sviluppo urbanistico[3].

Si tratta non di rado di immagini, per molti versi 'perdute', o scomparse, in altri casi al contrario, quasi incongruamente sopravvissute e prive in apparenza del loro senso, in quanto ormai slegate dagli originari rapporti di interdipendenza

---

1. Per questa interpretazione strutturale dello sviluppo urbanistico di Torino, che ha caratterizzato l'approccio della scuola torinese, il rimando è a Vera Comoli, *Introduzione*, in Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-città, *Beni culturali ambientali nel comune di Torino*, 2 voll., Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, Torino 1984, I, pp. 17-20 e in spec. p. 17.

2. La serie di indagini è stata condotta nell'ambito dell'accordo DIST- Comune di Torino per *Studi e ricerche di comune interesse attinenti alla revisione generale del P.R.G. in merito a edifici e manufatti di particolare interesse storico caratterizzanti il tessuto urbano*, attualmente in corso. Referente scientifico per gli aspetti storici, chi scrive. I dati sono reperibili sul sito https://anatomiaurbana.polito.it

3. È stato fornito un primo bilancio dell'esperienza, in specifico per quanto attiene alle componenti rurali, dalle pagine di questa stessa rivista: Chiara Devoti, Giosuè Bronzino, *Lacerti di un sistema agrario: le cascine della "parte piana della città" di Torino tra persistenza e pianificazione urbanistica*, in «Storia dell'Urbanistica», *Principi urbanistici degli Stati italiani,* II serie, 12, 2020, pp. 467-485.

rispetto al polo territoriale al quale erano connesse, lacerti appunto di una logica ormai cancellata.

Fuori dalla città: la dimensione storica

Il riferimento non è quindi tanto all'immagine compiuta della capitale-fortezza, della quale la ricognizione del Galletti rende immediata evidenza, compreso il circuito dei viali realizzati già alla fine dell'antico regime sui suoi bastioni[4], immagine alla quale la critica ritorna costantemente come definizione dello stato cittadino allo scadere dell'antico regime, prima del 'grande trauma' rappresentato dall'avvento napoleonico, quanto a ciò che, pervicacemente, si trova al suo esterno, e al quale lo stesso condottiero, da poco imperatore, non avrebbe mancato di dedicare la giusta attenzione fiscale, facendone redigere – prima ricognizione di una capitale da sempre esente in ragione del suo ruolo – un efficace catasto per masse di coltura[5].
Si tratta di quell'intorno territoriale, perfettamente regolato e messo a coltura, che il Botero alla fine del Cinquecento aveva già descritto come piacevole nella sua ricchezza[6], e che appare punteggiato dalle non poche residenze signorili, associate alle cascine produttive, in un sistema di compiuta bellezza che sarebbe stato colto immediatamente dai viaggiatori dei secoli successivi[7]. Un contesto nel quale matura anche il contrasto tra la collina, con le sue ville e vigne per le quali non manca qualche allea alberata[8], in larga misura ancora conservatasi, e

---

4. Ignazio Amedeo Galletti, *Pianta geometrica della reale città e cittadella di Torino colla loro fortificazione,* 1790. Archivio Storico della Città di Torino (ASCT), *Tipi e Disegni*, 64.2.13.

5. Giovanni Battista Sappa, *Ville impériale de Turin, in Département du Po, Arrondissement Communal & Canton de Turin, Plan géometrique de la Commune de Turin, Levé en exécution de l'arrêté du 12 Brumaire an II, Terminé le 12 Nivose an XIII*, 1804-1805. Archivio di Stato di Torino (ASTo), Riunite, *Finanze, Catasti, Catasto Francese*, Torino.

6. «Provvisto di acque e fieni, frutti d'ogni qualità e in particolare ottimi vini». Giovanni Botero, *Relazione di Piamonte* (compresa nel volume su *I capitani*, Torino 1607), trascritta in Luigi Firpo, *Piemonte 1607*, in «Torino. Rivista bimestrale del Comune», II, 4 [luglio-agosto 1967], pp. 23-31. Per il ruolo di questa operazione nel contesto più ampio delle ricognizioni napoleoniche: Chiara Devoti, *Dal ridisegno della città al disegno del territorio*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», *Il Piemonte al tempo di Napoleone: documenti e ricerche inedite*, nuova serie, LXXIII, 2022, pp. 57-74.

7. Si rimanda alla lettura critica in Laura Palmucci, *Descrizioni, guide e rappresentazioni della campagna torinese in età moderna*, in Chiara Ronchetta, Laura Palmucci (a cura di), *Cascine a Torino*, Edifir, Firenze 1996, pp. 25-31.

8. Ne fa fede la descrizione in Joseph-Jérôme Lefrançois de Lalande, *Voyage d'un Français en Italie, fait dans les années 1765 et 1766*, chez Desaint, Paris-Venise 1769.

la parte piana, alla quale guardava Arthur Young, ancora sullo scorcio del secolo, nel 1796, definendola «la più bella prospettiva d'Europa per l'occhio di un agricoltore»[9], un territorio ubertoso e punteggiato dalle cascine, appunto, corredate sovente dall'abitazione signorile (aristocratici che ne traevano i proventi per la gestione del palazzo cittadino e le spese di corte, ricca borghesia imprenditoriale, ma anche enti religiosi, tra cui il capitolo cattedrale, i Gesuiti o le Carmelitane, giusto per citarne alcuni)[10], con le proprie allee di accesso, gli ordinati filari alberati, collegati alla viabilità extraforanea, destinati largamente a scomparire a seguito delle trasformazioni urbanistiche più consistenti.
Un disegno territoriale che la nota *Carta Topografica della caccia* degli anni 1761-66[11] aveva peraltro delineato con strepitosa ricchezza. Oltre agli «stradoni», che nella maggioranza dei casi si connotano per le quinte alberate, lunghe prospettive nella placidità della campagna coltivata, vi compaiono anche le più minute allee di collegamento di ville e cascine, non di rado ricordate anche nella *Guida* e relativa carta del Grossi del 1790[12]. Coesistono, allora, la dimensione urbana, con la bastionata gradatamente [e lentamente] smantellata nel corso del XIX secolo, sin dalla disposizione napoleonica del giugno 1800[13], e – nel suo intorno territoriale – le tracce vistose di piantumazioni, lungo le ricordate numerose *bealere adacquatorie*, come verso le residenze proprie della campagna, in una piana dove, tuttavia, già alla fine dell'*Ancien Régime* si avviano processi di ridefinizione territoriale che gradatamente procedono alla trasformazione e/o alla cancellazione di queste alberate[14] [Fig. 1].

---

9. Arthur Young, *Voyage en Italie pendant les années 1789*, Chez J.J. Fuchs, Paris 1796, p. 46.

10. Un affresco è stato tracciato da Giuseppe Prato, *La vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII*, Società Tipografico-Editrice Nazionale, Torino 1908 e da Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, G. Maspero, Torino 1851, vol. XXI, pp. 174-187.

11. Anonimo topografo piemontese, *Carta Topografica della Caccia*, [1761-66]. ASTo, Corte, *Carte Topografiche segrete*, 15 A VI rosso.

12. Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi, *Guida alle cascine, e vigne del territorio di Torino e' suoi contorni* […], 1790, accompagnata dalla *Carta Corografica dimostrativa del territorio della città di Torino* […], incisa da Pietro Amati e Pio Tela. ASCT, *Collezione Simeom*, D 1800. Per una lettura critica: Chiara Devoti, *Immagini di paesaggio perdute: colture storiche e territorio a Torino*, in Alessandra Veropalumbo (a cura di), *Intorno al Mediterraneo. Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio*, Federico II University Press, Napoli 2024, pp. 339-348 e in spec. p. 340.

13. Fa fede del processo, *in primis*, la ricognizione di Laurent Lombardi, [*Pianta della città di Torino con il rilievo della cinta fortificata prima dell'inizio dei lavori di smantellamento*], 1801. ASCT, *Collezione Simeom*, D 73.

14. La distinzione tra i tipi di alberate degli stradoni, rispetto alle residenze, appare ancora largamente evidente in [Felice Testa], *Torino verso Ponente*, 1824, pubblicata a corredo di Modesto Paroletti, *Viaggio romantico-pittorico delle province occidentali dell'antica e moderna Italia*, 3 voll.,



1_[Felice Testa], *Torino verso Ponente*, 1824 (da Paroletti, *Viaggio romantico-pittorico*, cit., II, tav. 6. ASCT, *Collezione Simeom*, D177).

1_

Ne fa precoce fede, fuor da ogni possibile sospetto di edulcorazione, stante la sua finalità fiscale, nuovamente il catasto francese per masse di coltura, il quale, ancora una volta, nella ricchezza del tratto, annota con rigore le alberate sui bastioni, quelle delle grandi direttrici che escono dalla città e viceversa le allee verso le cascine di sicuro prestigio e le residenze, anche quelle appartenute al circuito della corte sabauda, di cui alcune già in sparizione, proprio probabilmente a causa di una mancata manutenzione delle alberate [Fig. 2].

Un caso emblematico: la perduta residenza di *Miraflores* e le sue allee

Appare allora emblematico il caso della residenza di *Miraflores* (Mirafiori), che la nota ricognizione al servizio della caccia sovrana mostra – seppure siano già anni di trasformazione del castello da luogo prediletto della corte a funzione produttiva con la cessione agli «Accensatori de' Tabacchi»[15], ossia i gabellieri

Felice Testa litografo, Torino 1824, II, tav. 6.

15. Per la precoce cessione agli «accensatori», già nel 1691, e per il successivo passaggio alla commenda magistrale di Stupinigi: Chiara Devoti, *Une résidence perdue pour les princes Victor-*





_2 | 3

2_Alberate sui bastioni, alberate lungo le principali vie extraforanee e allee di collegamento alle residenze per la sezione settentrionale più prossima alla città nella ricognizione napoleonica di Giovanni Battista Sappa, *Ville impériale de Turin, in Département du Po, Arrondissement Communal & Canton de Turin, Plan géometrique de la Commune de Turin, Levé en exécution de l'arrêté du 12 Brumaire an II, Terminé le 12 Nivose an XIII*, 1804-1805 (ASTo, Riunite, *Finanze, Catasti, Catasto Francese*, Torino, A, f. 08).

3_Il castello di *Miraflores* (Mirafiori) con la sua allea di arrivo, nel contesto del sistema territoriale e rispetto al vialone da Torino a Stupinigi nella *Carta Topografica della Caccia*, 1761-66 (ASTo, Corte, *Carte Topografiche segrete*, 15 A VI rosso).

relativi – connotata dalla presenza di un ricco sistema di alberate, su entrambi i viali che definiscono il rapporto con il castello, ossia il tratto centrale della «strada Moncalieri a Beinasco» e l'allea in asse alla corte d'arrivo della residenza [Fig. 3]. Porzioni di un sistema in origine assai più esteso e controllato, nonché di antica data, come dimostrano altre raffigurazioni, anche più antiche, come la mappa del territorio di Mirafiori del 1632[16], nella quale l'allea è raffigurata con precisione anche alla varietà arborea (degli olmi forse?) [Fig. 4] e che è ribadita, un secolo dopo, nel rilievo prodotto in seno alla Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro alla quale il tenimento appartiene stabilmente dal 1753, dove il segno grafico netto indica lo «stradone (alberato) che da Torino tende al Castello»[17], lo stesso leggibile, in asse, nella *Topografica della Caccia.*

Una allea di accesso che ricompare, oggetto si specifica misurazione e rappresentazione, anche nel rilevamento accurato, seppure graficamente non

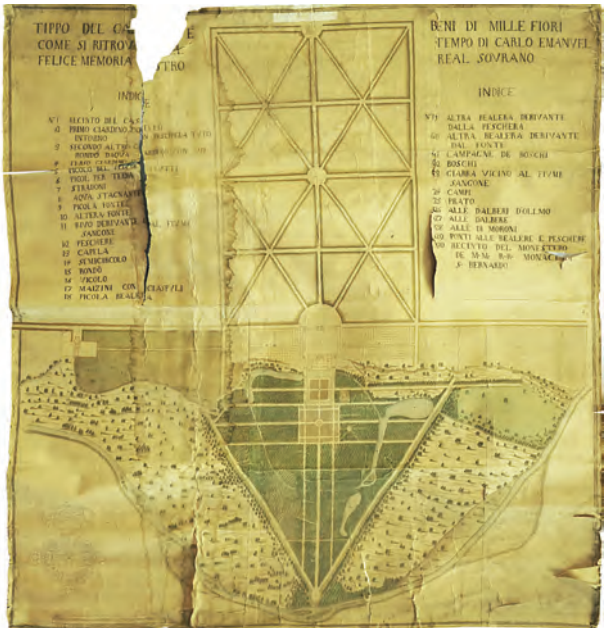
Amédée et Christine de Savoie: le château de Millefleurs (Mirafiori), in Giuliano Ferretti (a cura di), *De Paris à Turin. Christine de France Duchesse de Savoie*, L'Harmattan, Parigi 2014, pp. 167-180.

16. Cristoforo Elia, *Mappa della campagna di Miraflores*, 3 giugno 1632. ASCT, *Carte Sciolte* 3938.

17. *Tipo dimostrativo del Castello di Mirafiori* [...], [metà XVIII secolo]. Archivio storico Ordine Mauriziano (a seguire AOM), *Stupinigi, Vinovo e dipendenze,* m. 1, s.d.

4 | 5_





accattivante, di Vittorio Bosso, nel cabreo del possedimento redatto nel 1715[18] come immediata attuazione delle disposizioni del medesimo anno di Vittorio Amedeo II, quale gran maestro della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, per la predisposizione di cabrei «in misura e in figura» delle commende[19], attestazione peraltro di una precoce dipendenza di Mirafiori dall'Ordine, assai prima dell'ingresso ufficiale nel patrimonio mauriziano. Il viale di accesso col suo rondò di arrivo vi è chiaramente indicato e il rilievo di questa allea appare confermato da una tavola, espressamente dedicata al suo andamento, sempre nel medesimo cabreo, che va posta in relazione con la rappresentazione, non priva di difficoltà interpretative, dell'allestimento dei giardini, ma soprattutto del 'barco' triangolare di caccia, voluto dal duca, per il quale già Vittorio Defabiani indicava valori simbolici e financo neopitagorici[20] [Fig. 5]. Nella precisione minuziosa del rilevamento, per il sistema che contraddistingue l'arrivo al castello, nel disegno a quinconce, sono annotate «alle d'alberi dell'olmo», «alle

4_Dettaglio della residenza di *Miraflores* (Mirafiori) con l'allea di arrivo in Cristoforo Elia, *Mappa della campagna di Miraflores*, 3 giugno 1632 (ASCT, *Carte Sciolte* 3938).

5_La residenza di *Miraflores* (Mirafiori) nel suo rapporto con il parco e il giardino e con precisazione delle specie arboree nella grande mappa di Laurentius Ginius, *Tippo del Castello e beni di Millefiori come si trovavano al tempo di Carlo Emanuel felice memoria nostro Real Sovrano*, s.d. [XVIII sec.?] (AOM, *Mappe e cabrei*, Stupinigi 38).

18. Vittorio Bosso, *Chabreo et Terminatione de Beni di Mirafiori*, 1715. AOM, *Mappe e cabrei*, Stupinigi 70 (ora Stup.XVIII.1, 1715).

19. *Ordine Magistrale prescrivente la formazione de' Cabrei delle Commende* [...] *onde riconoscere il vero stato e redditi di tali Commende si patronate che di libera collazione*. AOM, *Bolle pontificie, Leggi e Provvedimenti per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*, 1700 al 1800, pp. 37 sgg.

20. Vittorio Defabiani, *Castello di Mirafiori*, in Costanza Roggero Bardelli, Maria Grazia Vinardi, Id., *Ville Sabaude*, Milano, Rusconi 1990, p. 156-171.

d'albere» e «alle di moroni», ossia morogelsi, prefigurazione, se dobbiamo credere davvero che si tratti della rappresentazione del castello ai tempi di Carlo Emanuele I[21], del destino del tenimento quando verrà assegnato come rendita al potente ministro delle finanze Trucchi, il quale procederà a una sistematica piantumazione a gelsi per l'alimentazione dei bachi da seta, metafora preannunciante ancora quelle sorti chiaramente produttive della residenza che ne sanciranno la lenta, ma inesorabile, distruzione, fino ai pochi lacerti di muro che ne rimangono oggi.

E mentre il castello spariva, che ne era dei viali alberati?

Se la doppia fila di alberi lungo la strada da Moncalieri a Beinasco, ridenominata strada del Castello di Mirafiori appare perduto e oggi la viabilità si muove su di un *terrain vague* che rappresenta il limite tra la città e la campagna e dove l'attuale filare di ippocastani nulla ha a che spartire con la storica sistemazione verde, la vecchia allea di accesso alla perduta residenza sembrerebbe rimanere, come elemento centrale della nuova strada delle Cacce, secondo la toponomastica attuale. Ma conviene non lasciarsi ingannare: in entrambi i casi si tratta da un lato di sedimi stradali rimasti e riassorbiti dai processi di crescita urbana, mentre dall'altro gli alberi presenti sono tutti frutto di estese ripiantumazioni, dopo periodi di lunga permanenza senza alberatura di sorta, come dimostra in modo lampante la sequenza della ricognizione aerea del 1961: se lo stradone di Stupinigi, oggi corso Unione Sovietica, infatti proietta le ombre del proprio doppio filare di alberi, le due dorsali viarie altrettanto storiche appaiono desolatamemte spoglie, prive di alberature continue [Fig. 6], viceversa ridefinite secondo l'impianto attuale alla fine degli anni Ottanta, leggibili nel volo del 2000[22] col loro allestimento stabilizzato. Analogamente, sono certamente completamente perdute le dinamiche storiche dell'allea di adduzione al castello rispetto al parco retrostante, ora parte delle aree verdi del Comune di Nichelino. Lo storico parco, ampiamente ridotto dalla mancata manutenzione della palificata voluta da Carlo Emanuele I per regimentare l'ansa del Sangone e organizzarvi l'area di caccia, nella attuale conformazione, che gli vale il nome di parco del Boschetto, appare soggetto a nuova logica: le relazioni delle allee, soprattutto nel rapporto con il corso d'acqua, appaiono in larga misura stravolte, mentre la vegetazione ripariale avanza, alterando le originarie prospettive [Figg. 7-8].

---

21. Laurentius Ginius, *Tippo del Castello e beni di Millefiori come si trovavano al tempo di Carlo Emanuel felice memoria nostro Real Sovrano*, s.d. [XVIII sec.?]. AOM, *Mappe e cabrei*, Stupinigi 38.

22. Per il 1961: fotogramma n. 333, strisciata 9 del Comune di Torino, in deposito presso DIST-LARTU. Per il 2000: volo alluvione 2000 lotto nord, fotogramma N176, eseguito da CGR, Fototeca Regione Piemonte.



6_

6_L'area della perduta residenza di Mirafiori, con il viale di accesso (oggi strada delle Cacce) totalmente privo di alberi (e quindi senza proiezione di ombre), rispetto allo stradone di Stupinigi (oggi corso Unione Sovietica) dove il doppio filare appare evidente anche per il portato delle ombre, nella ricognizione aerea del 1960 (fotogramma n. 333, strisciata 9 del Comune di Torino, in deposito presso DIST-LARTU).

7_Lacerti delle allee entro il «barco» di Mirafiori allo stato attuale (foto di Ombretta Caldarice, 2025).

8_Le sponde del Sangone presso la perduta residenza di Mirafiori (foto di Bruna Pincegher, 2025).





7 | 8_

Un caso isolato? Il ridisegno delle prospettive alberate

Per quanto emblematico, quello di Mirafiori non è comunque un caso isolato di perdita degli storici viali alberati, o di ripiantumazione – non sempre con disegno coerente – delle vecchie allee. Lo sviluppo urbanistico, estremamente consistente, di Torino, oltre il sedime della prima cinta daziaria del 1853, secondo quanto prefigurato dal Piano Regolatore del 1906-08[23], non a caso definito da Vera Comoli, il «piano della grande industria» per la sua capacità di rispondere al processo di ridefinizione in chiave industriale della ex prima capitale d'Italia[24], estendendo massicciamente l'insediato, lottizza estensivamente le pregresse aree rurali e la ricognizione IGM alle soglie del tracciamento delle seconda cinta daziaria, nel 1912[25], rende evidenti le linee di questo avvenuto processo di espansione sul territorio della 'piana', segnando la cancellazione progressiva delle allee alberate di accesso alle residenze extraurbane, non di rado conservate come sparuti lacerti, privi ormai della connessione con il territorio produttivo, di un paesaggio in sparizione.

Un meccanismo destinato a crescita rapida con la pianificazione del secondo Novecento, dall'ultima variante del Piano Regolatore del 1906-08, quella del 1945[26], nella sua estensione, con le evidentissime – in grigio – aree di nuova lottizzazione, per le quali si immaginano nuovi palazzi a molti piani e filari di alberi la cui logica è del tutto diversa[27]. Non solo la lottizzazione 'mangia' il terreno storico di cascine e residenze un tempo suburbane, ma la stessa definizione delle assialità viarie disegna nuovi viali alberati con logiche diverse dalle precedenti, talvolta allungando (e ripiantando) le allee storiche, più spesso tracciando nuovi profili[28] [Fig. 9]. E ovviamente avrà ancora maggiore rilievo il piano del 1959[29], fortemente

---

23. *Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento* (esteso alla «parte piana» e alle prime pendici della collina), approvato nel 1906, quindi per legge 5 aprile 1908. ASCT, *Atti del Municipio di Torino*, 1906, seduta 24 ottobre.

24. Vera Comoli, *Torino*, Le città nella storia d'Italia, Laterza, Roma-Bari 1983.

25. Mappa IGM del 1909 con tracciato a linea rossa il profilo della «Cinta daziaria definitiva». ASCT, *Tipi e disegni*, 20.1.30. Per una lettura critica: Giovanni Maria Lupo, Paola Paschetto, *1853-1912, 1912-1930. Le due cinte daziarie di Torino*, Archivio Storico della Città, Torino 2005.

26. Servizio Tecnico Municipale Dei Lavori Pubblici, *Pianta di Torino coll'Indicazione dei due Piani Regolatori e di Ampliamento rispettivamente della Zona Piana* […] *e della Zona Collinare* […] *sino a Giugno 1945* (quarta variante piano 1908). ASCT, *Tipi e disegni*, 64.8.31/1-2.

27. I fondi archivistici del DIST offrono un repertorio interessante di immagini di questo processo di espansione tra il 1930 circa e il 1970, con le nuove piantumazioni, immaginate per fornire uno standard di verde e non un'allea scenica.

28. Ne rende evidenza la sovrapposizione tra la *Carta Topografica della Caccia* e il PRG del 1945, elaborata in occasione delle attività di tirocinio a supporto del PRG.



9_

9_Sovrapposizione tra il rilevamento territoriale della *Carta Topografica della Caccia* e la mappa di progetto del PRG del 1945 (ASCT, *Tipi e disegni*, 64.8.31/1-2; elaborazione grafica georiferita di Ryan John Logico, 2024).

'volumetrico', nel cancellare queste tracce di un sistema insediativo che ormai ha fatto il suo tempo [Fig. 10], sicché nella ridefinizione dei vecchi poli rurali in un processo esteso di costruzione di spazi satellitari rispetto alla città, appare quasi un *unicum* la conservazione del doppio filare di alberi di platano della 'cascina Falchera'[30] [Fig. 11], che peraltro dà nome a uno dei progetti urbanistici più ambiziosi, per la costruzione del nuovo quartiere[31], e pure della *bealera* adacquatoria, quasi un residuato di un mondo scomparso [Fig. 12].

---

29. Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici, *Città di Torino, Piano Regolatore Generale della città di Torino approvato con Decreto Presidenziale 6 Ottobre 1959*, in «A&RT. Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n.s., a. XIV, fasc. n. 4, aprile 1960, p. 47.

30. Già la scheda in *Beni culturali ambientali*, cit., p. 554, ne segnalava il valore: «Edificio rurale di valore documentario e ambientale, esempio di cascina di pianura con importante portale di accesso e bel viale di platani [...] già presente alla fine del Settecento, indicato dal Grossi in proprietà a Giacomo e Francesco, fratelli Falchero».

31. L'ampio quartiere INA-casa è progettato dagli architetti G. Astengo (capogruppo), S. Molli Boffa, M. Passanti, N. Renacco e A. Rizzotti entro il 1951 (Falchera Vecchia), eseguito tra il 1954 e il 1958 e successivamente espanso con Falchera Nuova (1968-1974), su disegno ancora di Rizzotti (capogruppo), M. Bianco, S. Nicola e A. Romano, facendo ricorso a sistemi di prefabbricazione, con 16 torri. Agostino Magnaghi, Mariolina Monge, Luciano Re, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Lindau, Torino 1995, *s.v.*



10_I nuovi quartieri a Mirafiori, con la logica dei filari di verde (foto di Riccardo Moncalvo, 1955 ca., Archivi Biblioteca Roberto Gabetti, Politecnico di Torino, fondo Dolza, *Mirafiori Sud*).



11_Il viale di platani della Cascina Falchera ancora oggi conservato (foto di Giosuè Bronzino, 2021).



12_La *bealera* adacquatoria tuttora in funzione, con un contiguo filare arborato presso la medesima Cascina Falchera (foto di Giosuè Bronzino, 2021).